

LE GASTROENTERITI DEI BAMBINI COSTANO 80 MILIONI DI EURO L'ANNO

Occorre promuovere la vaccinazione

La gastroenterite da rotavirus, una malattia infettiva che colpisce almeno una volta praticamente tutti i bambini, con forte vomito e diarrea, costa ogni anno al Servizio sanitario nazionale oltre 80 milioni di euro, cui si aggiungono alti costi indiretti legati alla perdita di giornate di lavoro da parte dei genitori per accudire i figli. La stima deriva da alcuni studi presentati in occasione del Congresso della Società europea per le malattie pediatriche infantili. Pediatri e infettivologi riuniti a Graz per il Congresso hanno infatti concentrato l'attenzione anche su patologie infettive pediatriche non gravissime dal punto di vista dei tassi di mortalità, ma la cui diffusione è ad un livello tale da farne delle vere 'minacce' per i sistemi sanitari. Tra queste, appunto, la gastroenterite da rotavirus contro la quale, è l'invito degli esperti, l'unica forma di prevenzione possibile e consigliata è la vaccinazione. Questa, ha sottolineato il pediatra dell'Università di Padova Carlo Giaquinto, 'è senz'altro una delle patologie più frequenti tra i bambini in Italia: tutti i bambini entro i 5 anni di vita e il 70% entro i 2 anni, infatti, sviluppano una gastroenterite, e oltre il 60% delle gastroenteriti ricoverate in ospedale, 87.000 l'anno in tutta Europa, è dovuta a questo virus'. Un'infezione che può anche rivelarsi grave per il forte rischio di disidratazione cui i bimbi vanno incontro. Quindi la vaccinazione è fondamentale: 'Si tratta - ha sottolineato l'esperto - di un vaccino efficace, sicuro e che sarebbe in grado di ridurre grandemente l'incidenza di questa patologia, che rappresenta un grosso problema anche a livello sociale'. I numeri lo dicono chiaramente: si stima, ad esempio, che per ogni episodio di gastroenterite dei figli, i genitori perdano in media 4-5 giornate lavorative. Ingenti anche i costi per il Servizio sanitario nazionale, stimati in 80 milioni di euro l'anno. Il consiglio degli esperti è dunque quello di vaccinare i neonati (la prima dose del vaccino va fatta entro i primi 3 mesi di vita): 'In Italia però, non essendo ancora rimborsata dal Ssn, questa vaccinazione è poco attuata e questo è un problema rispetto ad altri paesi europei. La malattia infatti - ha concluso Giaquinto - è diffusissima ed ha costi elevatissimi'.